FEDERICO MOLLICONE (Fratelli d’ Italia).

Grazie, Presidente. Onorevoli colleghi, Vice Ministro Cirielli, il provvedimento in esame segue direttamente il programma elettorale del Governo Meloni per cui questa maggioranza è stata eletta dagli italiani a rappresentare le istanze più alte, anche per la geopolitica italiana.

Noi pensiamo che la definizione di una nuova del Piano Mattei, per mettere a terra una chiara visione politica, sia assolutamente indifferibile. Già nella scorsa legislatura, da quest'Aula, parlavamo di Enrico Mattei e della necessità di una proiezione mediterranea dell'Italia. Lo ricordammo proprio in quest'Aula come pubblico e come deputato della prima legislatura, dedito all'interesse nazionale. Era il 25 ottobre del 2022 quando invece Giorgia Meloni svolgeva, alla Camera dei deputati, il suo discorso prima del voto di fiducia al nuovo Governo: “Il 27 ottobre ricorre il sessantesimo anniversario della morte di Enrico Mattei” - disse - “un grande italiano. Ecco, credo che l'Italia debba farsi promotrice di un Piano Mattei per l'Africa, un modello virtuoso di collaborazione e di crescita tra l'Unione europea e le Nazioni africane”. Con queste parole, il Presidente Meloni andava a descrivere quello che poi oggi stiamo di fatto votando.

Colleghi, l'Africa nei prossimi decenni sarà sempre più centrale nella ridefinizione dei nuovi equilibri mondiali. In Africa si rileva la più elevata crescita demografica del pianeta: si stima che la popolazione del continente africano aumenterà di più di mezzo miliardo da qui ai prossimi 10 anni e più del 40 per cento di queste persone ha meno di 15 anni. È per l'Africa che passeranno le principali rotte del commercio mondiale, è in Africa che si concentreranno i più ricchi giacimenti di minerali e metalli rari. Le potenzialità di sviluppo, non certo in chiave predatoria - come diceva il collega Ciani del Partito Democratico -, sono veramente enormi.

Cina e Russia, che invece hanno questo approccio, se ne sono accorte da tempo, investendo in modo enorme in Africa, con fenomeni inquietanti, come il : interi pezzi d'Africa vengono venduti alla Cina, compresi i villaggi con gli abitanti. Negli ultimi anni poi l'Africa è diventata terreno di conquista anche della Russia, sempre più aggressiva sul piano militare, con lo sfruttamento delle materie prime attraverso i mercenari della Wagner, comparsi per la prima volta nel 2015 in Siria, poi nel 2017 in Sudan e, più recentemente, nell'Africa centrale, in Mali, nel Burkina Faso e in Niger.

Vedete, il Piano Mattei ha come base un nuovo approccio alle relazioni tra Italia e Africa, un approccio basato sulla cooperazione, sugli scambi, su un partenariato che necessariamente deve essere - e sarà - paritario e reciprocamente vantaggioso, nel nome proprio di Enrico Mattei - da qui il nome del Piano -, un patriota italiano che comprese prima di tanti altri le grandi potenzialità del continente africano e l'importanza di un dialogo alla pari fra le due sponde del Mediterraneo.

Come ha giustamente detto sempre il Presidente del Consiglio Meloni, non ci sarebbe nulla di nuovo a scrivere un piano per l'Africa, ma la vera novità sta proprio nello scriverlo insieme, nello scrivere un piano con l'Africa assieme agli africani. Nel luglio scorso, il Presidente Meloni ha organizzato la Conferenza internazionale sullo sviluppo e le migrazioni, il principale appuntamento con i mediterranei, del Golfo e africani proprio in questo senso. Alcuni numeri, collega Ciani, per ricordarsi dei fatti e per notare che lei ha parlato sempre del presente e del futuro, ma giustamente non ha parlato di quello che avete fatto nel passato recente, quando eravate al Governo.

A questo proposito, citiamo i numeri: la programmazione annuale per il 2023, che è tuttora in corso, prevede che l'81 per cento delle risorse sia destinato a iniziative bilaterali per interventi di emergenza in Paesi di interesse strategico per l'Italia (800 milioni di euro). Di questi fondi, oltre il 60 per cento, cioè 485 milioni di euro, è andato a beneficio diretto dell'Africa. Nel 2022, i fondi destinati all'Africa sono stati solo 177 milioni, a fronte dei 485 milioni che il Governo Meloni ha stanziato nel 2023. Ci sono, poi, altri progetti strategici importanti: c'è l'interconnettore Elmed con la Tunisia, che ha come obiettivo quello di portare l'Italia a essere un energetico.

Per quanto riguarda i fondi deliberati nel 2023, sono state approvate o autorizzate iniziative per un valore complessivo, collega Ciani, di 1,7 miliardi di euro; nel 2022, erano stati approvati soltanto 884 milioni di euro. Di questo importo, circa un miliardo di euro è stato destinato a progetti in Africa, contro i 467 milioni di euro del 2022.

Importanti sono poi anche gli stanziamenti istituiti in questo decreto per le borse di studio per i Paesi africani, dati che dimostrano inequivocabilmente la volontà di collaborare alla pari. Da una parte, l'Italia e l'Europa hanno gravi emergenze da risolvere, in particolare sulla sicurezza energetica e sulla riduzione degli sbarchi di migranti; dall'altra, i Governi africani chiedono la ristrutturazione dei debiti pubblici divenuti insostenibili, ma soprattutto investimenti per stimolare una capacità produttiva locale e creare lavoro. Una lezione, questa, che deriva direttamente da Enrico Mattei: privilegiare la creazione di valore di lungo termine rispetto al profitto di breve durata, come invece sembrano fare altri Paesi; offrire accordi di co-sviluppo e collaborazione rispetto al tradizionale pagamento di , in cambio della mano libera sulle risorse del Paese ospitante.

Colleghi, quando si parla di Enrico Mattei, non si ricorda che l'ENI di Mattei fu in grado di cogliere le aspirazioni di Paesi che cercavano un rapporto paritario e non coloniale, che proprio un'azienda italiana, figlia di un Paese in cerca di riscatto, poteva offrire meglio di altri perché gli occhi con cui guardava a quei Paesi erano gli stessi con cui guardava in particolare al proprio Meridione.

Concludo proprio prendendo a prestito le parole scritte da Enrico Mattei rispetto all'intervento in Africa: “Vogliamo sviluppare le risorse dell'Africa perché il continente possa crescere. Abbiamo investito fin dall'inizio sul capitale domestico per promuovere lo sviluppo locale. La chiave di tutto è l'accesso all'energia per portare sviluppo e stabilità, permettendo all'Africa di sfruttare il suo potenziale per la crescita”.